

# Fuga senza fine Forza Italia continua a perdere pezzi

## Va a sinistra l'ex fedelissimo Falanga Pronto a farlo Verzaschi, verso l'Udeur

di Federica Fantozzi / Roma

**RINCUORA SEMPRE** vedere un deputato dell'opposizione che fa il suo dovere: «La Cdl ha varato una norma pasticciata, un vero caos, altro che norma perfettibile!». A tuonare così senza tentennamenti è **Ciro Falanga** dei Repubblicani Europei. E sa di cosa

parla, visto che fino a una settimana prima faceva parte anche lui della pasticciona maggioranza: deputato di Forza Italia dal 2001, l'estroso avvocato napoletano il 28 giugno è andato nel gruppo misto, ed esattamente 7 giorni dopo ha aderito al Mre di Luciana Sbarbati. «È stata una decisione ben riflettuta - ha spiegato - Il mio disagio per molti temi dell'azione di governo negli ultimi tempi si era acuito. Penso alle leggi ad personam diseducative per la cultura democratica del Paese». Anche qui c'è da credergli sulla parola, visto che faceva parte del Dipartimento Giustizia azzurro, fucina di quasi tutte le leggi volute dal premier. Oggi Falanga è un uomo sereno: «Ho preso atto del fallimento del governo berlusconiano, ammetterlo mi sembra un segno di serietà e saggezza». Evidentemente l'attività riflessiva supera quella

mnemonica: a marzo l'Espresso lo diede in uscita verso l'Udeur o l'Mre, e lui rispose con una lettera piccata: «L'adombrato collegamento con taluni deputati che hanno abbandonato lo schieramento con cui erano stati eletti mi offende». Ad adiuvandum, scrisse pure a Berlusconi, il 16 marzo: «Caro Presidente, voglio ribadire che la stima e fiducia nei tuoi confronti non potranno mai sviliti in quanto confortate da valori condivisi». Mentre ai cronisti consegnava le ultime parole famose: «Per me è inammissibile il cambio di casacca perché sono stato eletto con i voti degli elettori della Cdl. Sarebbe allucinante che tradissi questo mandato». Quanto a Mastella, un «simpatizante» che incontrava a cena dal principe Ruspoli, ma null'altro. Due mesi dopo l'addolorato **Ciro** annuncia di aver lasciato FI per una «pausa di riflessione», ma per carità la stima per il Presidente «non è in discussione, la sua leadership è un punto fermo». E tuttavia: «Un uomo a un certo punto del suo percorso umano e politico deve fermarsi a riflettere: devo leggere i miei disagi e capire le motivazioni». Una settimana do-

po, letto e capito, Falanga approda nell'altro schieramento, salutando gli elettori di centrodestra e presentandosi a quelli di centrosinistra.

Un cambio di casacca? Mai e poi mai. Quell'espressione, ha precisato, «significa che non modifico la mia posizione culturale di uomo liberale e democratico». Sono cambiati gli altri, insomma, non lui. Che dopo aver preso atto «con saggezza» del fallimento del Presidente, prosegue nel processo di autocoscienza vedendo sotto luce nuova anche gli ex amici leghisti: «Le contestazioni a Ciampi mettono la Lega fuori dalla Costituzione, la stabilità del governo è compromessa».

E dopo **Rodolfo Gigli**, ex presidente della Regione Lazio e consigliere regionale in quota FI, che sedeva in prima fila al congresso della neo-Dc di Rotondi e Pomicino, il partito di Berlusconi continua a perdere pezzi.

Vicini all'approdo nell'Udeur di **Clemente Mastella** sono i quattro «frondisti» anti-Tajani nel Lazio: l'ex assessore regionale **Marco Verzaschi**, i consiglieri comunali **Claudio Santini**, **Gianfranco Zambelli** e il vice-coordinatore azzur-

**Si lavora a un incontro tra Verzaschi e Berlusconi per convincere i quattro «dissidenti» a restare dentro Forza Italia**



Fabrizio Cicchitto e Sandro Bondi Foto Ansa

### La scheda

#### 2005, emorragia azzurra

Annus horribilis questo 2005 per la consistenza di Forza Italia. Da gennaio il partito ha registrato uno stillicidio di defezioni, tra «pause di riflessione» e gabbane voltate con più subitanea disinvoltura. Ma il problema, con le elezioni tra meno di un anno, si estende a tutta la Cdl. A febbraio approdano da FI nell'Udeur i deputati napoletani **Antonio Oricchio** e **Sergio Iannucci**. I due fanno parte della corrente scajoliana e sono logorati dalla ruggine con il potente coordinatore campano **Antonio Martusciello**. Li segue il parlamentare sardo **Giampaolo Nuvoli**, di Sassari. Ai primi di giugno l'avvocato di Torre del Greco **Ciro Falanga** diventa l'avamposto napoletano dei Repubblicani Europei. Sempre dalla Campania, ma dal casertano, **Paolo Santulli** lascia FI per il gruppo misto, trovando casa di nuovo nell'Udeur. Il partito di Mastella grazie ai nuovi acquisti si ricostituisce a Montecitorio come componente autonoma nel gruppo misto. Abbandono di lusso quello del critico d'arte ed ex sottosegretario **Vittorio Sgarbi** che, deluso

dalla Cdl e da Berlusconi, fa avances a mezzo stampa al centrosinistra e, in particolare, al partito di **Luciana Sbarbati**. Di recente **Rodolfo Gigli**, ex presidente del Lazio e commissario azzurro a Terni, sceglie la nuova **Balenottera Bianca** terzopolista. Dopo le Regionali, anche l'ex coordinatore veneto **Giorgio Carollo**, uomo di **Scajola**, esce dal partito e fonda il **Movimento Veneto** per il Ppe portandosi dietro sette consiglieri regionali.

Se Forza Italia si lamenta, l'Udc non si sganascia. Perde per strada a gennaio la giovane deputata, medico neoradiologo, **Dorina Bianchi** che entra nella Margherita. Vede poi l'uscita di **Gianfranco Rotondi** che va a fondare una forza pericolosamente concorrente: la nuova **Democrazia Cristiana**, con sede a piazza del Gesù. Lo seguono il potente buttiglioniano **Giampiero Catone** e il senatore **Maurizio Cutrufo**.

Acque agitate anche in Sicilia, dove il ras catanese **Raffaele Lombardo**, in rotta con **Follini** e vicino a **Totò Cuffaro**, abbandona l'Udc e la Cdl per un movimento autonomista ricco di potenzialità in termini di voti e di alleanze.

f. fan.

# Rai, anche Selva tra i candidati sponsorizzati da Berlusconi

L'ha rivelato il giornalista a Rainews24. Al Premio Ischia il messaggio di Ciampi: informazione libera garanzia di libertà

**«LA STAMPA LIBERA È GARANZIA** di crescita culturale e civile di una nazione. Libertà, pluralismo e imparzialità: di questi valori vive la democrazia». Così scrive il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio**

**Ciampi** a **Biagio Agnes**, Presidente del Premio Ischia, giunto alla sua ventiseiesima edizione. **Ciampi** sottolinea come la consegna di questo premio rappresenti «un tradizionale momento di riflessione sul ruolo che il giornalismo svolge nella società», una «professione che richiede dedizione, rigore ed anche coraggio». Rispetto alle parole del Presidente della Repubblica stride particolarmente l'impasse sulla designazione del Presidente del Cda della Rai. Un netto no è arrivato dall'Unione al nome di **Giulio Malgara**, scelto mercoledì dal ministro dell'Economia **Siniscalco**. A questo proposito ieri il ministro delle Comunicazioni, **Mario Landolfi** ha fatto sapere che invierà «in tempo utile», cioè entro martedì, il parere al Cda della Rai (chiesto a lui e a **Siniscalco**) sulla vicenda della nomina del presidente della Rai. Due le questioni sollevate: **Malgara** deve dimettersi in caso di bocciatura da parte della commissione parlamentare di Vigilanza o rimanere in carica come semplice consigliere? E il Cda deve esprimersi con un voto sulla sua nomina a presidente oppure deve limitarsi ad attendere l'eventuale approvazione della Vigilanza? «Ho già detto che a mio avviso che il consigliere indicato dal Tesoro per fare il presidente - ha spiegato **Landolfi** - qualora non ottenga la prevista maggioranza dei due terzi della Commissione parlamentare di vigilanza non possa restare come consigliere. In questo senso sto facendo dare an-



Giulio Malgara Foto Pino Farinacci/Ansa

che una risposta al Cda che lo ha chiesto a me ed a **Siniscalco**. Nel frattempo l'Unione ha detto un no se possibile ancora più convinto di quello dato a **Malgara** all'ipotesi per la Presidenza di **Gustavo Selva**, deputato di An e presidente della Commissione esteri della Camera. Un nome quest'ultimo indicato direttamente da **Silvio Berlusconi**, come ha confessato lo stesso **Selva** a Rai news 24. «Il premier aveva giurato che non si sarebbe occupato della questione della presidenza Rai - ha fatto notare **Beppe Giulietti** - l'interferenza del presidente **Berlusconi**, padrone di **Mediaset**, diretta concorrente

**Il Quirinale: è una professione che richiede dedizione, rigore e anche coraggio**



Sandro Curzi Foto di Danilo Schiavella/Ansa

della Rai, dovrebbe richiamare l'attenzione delle autorità di controllo italiane ed europee». «Una chiara provocazione di **Berlusconi**», ha definito questa candidatura **Antonello Falomi**. Mentre **Giovanna Melandri**, deputata dei Ds ha sottolineato: «Ma non scherziamo stiamo parlando di un parlamentare di An, altro che presidente di garanzia». Piccata la risposta di **Selva** ieri in visita ufficiale in Sudan: «Pongo in particolare all'on. **Giulietti** (l'onorevole **Melandri** chieda al padre, dott. **Franco**, ex dirigente Rai) le seguenti domande: vogliamo confrontare con l'onorevole **Giulietti** i nostri curricula professionali in Rai dove io ho lavorato da oltre 30 anni?». Pronta e ironica la replica di **Giulietti** e **Melandri**: «Da parte nostra, non c'è nessuna intenzione di polemizzare con **Selva**, al quale anzi va il nostro ringraziamento per avere reso chiaro a tutti che il Presidente del Consiglio si sta occupando in prima persona di scegliere i dirigenti della principale concorrente delle sue aziende tv».

wa.ma.

### Le certezze di Volontè

«Siamo in guerra e la guerra deve essere affrontata come tale. Le bombe a Londra sono un attacco alla città, all'alleanza anglo-americana, ma anche al semestre europeo». In un ispirato intervento su «Libero» lo scrive il capogruppo Udc alla Camera **Luca Volontè** che, dopo «il cordoglio» per la strage, sottolinea quali siano i passi «indispensabili» da compiere per l'Italia. **Volontè** parla anche della **Fallaci** senatore a vita. «La riforma dei servizi - scrive **Volontè** - l'applicazione reale della **Bossi-Fini**, l'espulsione dei clandestini, il modello di integrazione, e perché no, una richiesta formale al commissario **Frattini** di agire con forza». «La Commissione ha presente la situazione in cui viviamo? Il Consiglio e il Parlamento europeo sono coscienti dei propri errori e dei propri compiti? Qualcuno risponderà del erato di aver indebolito la morale delle truppe?». «Certo, per dimostrare di avere la schiena dritta e lo sguardo fermo - sottolinea poi il capogruppo Udc - una bella e rispettosa richiesta a **Ciampi** perché dica la sua sulla **Fallaci** senatore a vita, non guasterebbe. Presidente - conclude **Volontè** - non ben sappiamo il compito che ci aspetta, ma siamo certi della guida di **Benedetto XVI**: Lei ci fa tornare il generale **Oriana dall'esilio?»**

### Liberazione della domenica

#### Chi paga il movimento?

Oltre all'autofinanziamento, soldi dalle istituzioni e dalle fondazioni. Ma è giusto non mettere in discussione gli sponsor? La prima parte di un'inchiesta in sei puntate di **Sabina Morandi** su storia e stato di salute del movimento nel mondo



### Queer

Casa, dolce casa

**Aldo Nove, Maria Vittoria Vittori, Daniele Farina, Marco Philopat, Emiliano Viccaro, Antonio Bove**

con il quotidiano a euro 1,90